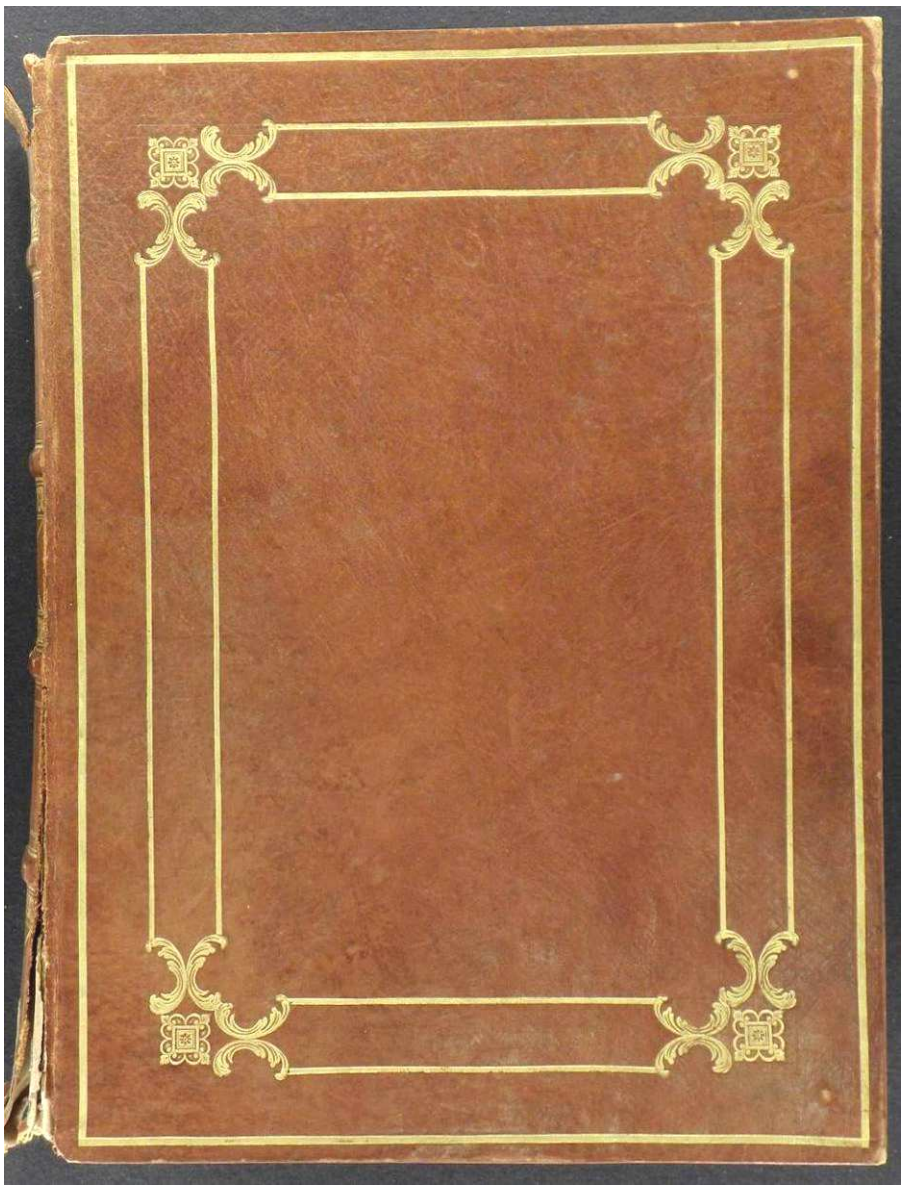
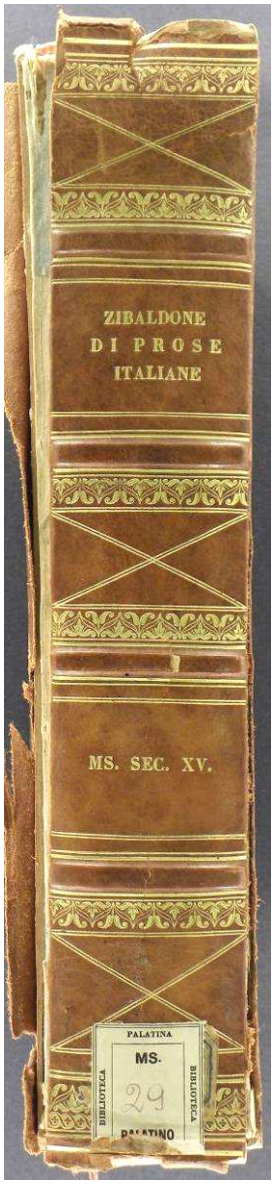
**Legatura della metà del secolo XIX eseguita in Italia (?)**



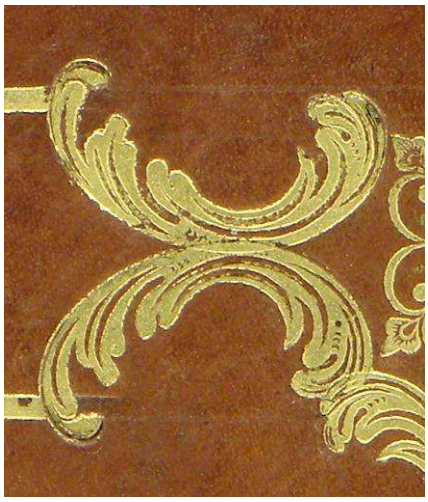



*Miscellanea*, ms. sec. XV, 303x220x63 mm, Ms. Pal. 29.

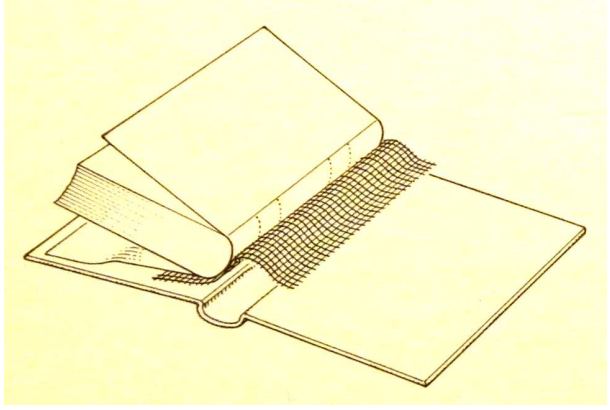
Cuoio marrone su cartone (4 mm) decorato in oro. La cornice a un filetto grasso delimita due riquadri che collegano un fregio quadrato del genere orientaleggiante entro due coppie di motivi *à la rocaille*. Dorso arrotondato, mobile, a quattro nervi apparenti. Capitelli grezzi e rossi, in fase di distacco quello al piede. Nel secondo e quarto compartimento, le iscrizioni «ZIBALDONE DI PROSE ITALIANE» e «MS. SEC. XVI». Carta azzurra e bianca in vista, a rinforzo del dorso liscio. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Carte di guardia bianche. Stato di conservazione: molto mediocre. Cerniere molto indebolite Angoli sbrecciati. Materiale di copertura del dorso in fase di distacco. Supporto in vista.

Il decoro verosimilmente realizzato a placca, come testimonia la regolarità dell'impianto ornamentale, si caratterizza per la presenza di coppie di fregi *à la rocaille*[1], variazioni dell'acanto classico arricchite, pieni e ombreggiati, il cui fondo conferisce all'immagine una gamma di differenti sfumature. I motivi accantonati tra loro collegati a mezzo filetti non rappresentano una novità: compaiono infatti su coperte rinascimentali veneziane.
Il dorso qui mobile[2], consente un'agevole apertura del libro che una volta aperto, tende a rimane aperto ad angolo retto. Secondo questa tecnica, il cuoio del dorso non è più incollato direttamente sui fascicoli, ma su un dorsino o anima di cartone: ciò costituisce un'evoluzione rispetto alla tradizionale legatura su nervi, certo

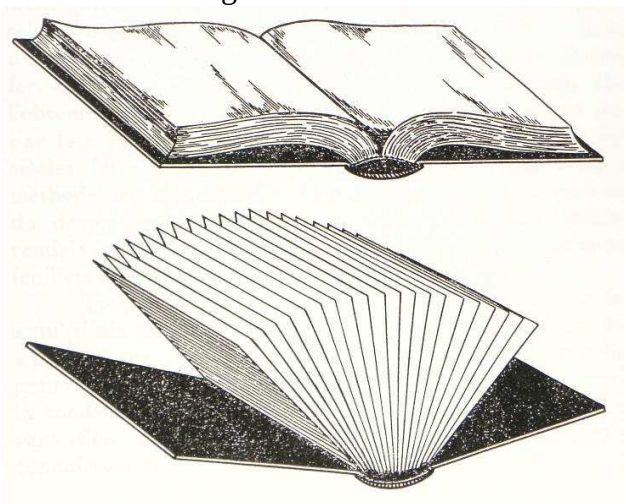
più solida ma più rigida. A libro aperto compare uno spazio vuoto tra il dorso dei fascicoli e il dorso. In evidenza I nervi rilevati apparenti.

1 

Ms. Pal. 29, dettaglio. La decorazione *rocaille* fiorì fra il 1825 e il 1850, negli anni di regno di Luigi Filippo d'Orléans (1830-1848). È caratterizzata da motivi derivati dai sottili ferri rococò settecenteschi: sono grandi ferri a volute, variazioni arricchite dell'acanto classico, pieni e ombreggiati, il cui fondo, inciso con estrema finezza, conferisce all'immagine una gamma di differenti sfumature. Questi motivi vennero utilizzati secondo vari schemi: - ferri a volute piene e ombreggiate impressi soltanto agli angoli delle coperte, collegati tra loro da un gruppo di sottili filetti; - ferri impressi a coppie lungo l'intero margine dei piatti, in modo da formare una grande cornice; - una grande composizione centrale impressa con una placca in cavo o in rilievo, sola o associata a una cornice.

2 

Schema di una legatura a dorso mobile.



Schema di una legatura a dorso mobile.